



abruzzoweb.it

ARTE: "MAR GIALLO", L'AQUILANO STEFANO IANNI ESPONE A ISTANBUL

L'AQUILA - Appuntamento importante per l'artista aquilano **Stefano Ianni** che inaugura ad Istanbul, presso la Galleria Russo, la personale Mar Giallo.

Situata nel cuore della città turca la galleria esporrà, in collaborazione con l'associazione Culturale NeoArt gallery di **Ferdan Yusufi** e **Giorgio Bertozzi**, dal 27 aprile al 27 maggio prossimi l'ultima ricerca del pittore ispirata al mare appunto inteso nelle sue tante accezioni ma soprattutto come flusso continuo, il "fluctus" latino inteso come onda tutelata dal dio Nettuno poi il colore giallo simbolo di vita e di gioia di vivere, di allegria e di immaginazione.

Questi due concetti creano insieme opere intense e di grandissimo impatto realizzate usando tessuto in pile, gommapiuma, pellicole trasparente e compensato, come avviene nella più grande per dimensioni (200X360) di esse dal titolo, appunto, "Grande Mar Giallo" composta da ben 52 pannelli, in cui Ianni "immerge completamente l'osservatore in un'installazione verticale che contrasta con il bisogno rassicurante di un "mare orizzontale" e rafforza il senso di spaesamento dello spettatore".

Inizia così un vero e proprio viaggio di scoperta guidati da un'onda gialla che ti fa imbattere in indefinite creature marine che hanno il tratto denso e potente che semplifica e cancella i particolari e ne evidenzia la forza e la capacità di attrazione.

Sono "Mostri Gentili" (da "un'opera quasi completamente gialla intitolata Mostri Gentili, che illustra la raccolta di poesie omonima di mia madre **Anna Ventura**, io ritrovo i germogli che mi hanno portato a questo nuovo lavoro insieme anche ad una serie di opere dove la materia è messa sottovuoto e dove su tutto, domina il giallo") che guidano lo spettatore a non perdere la rotta dell'esperienza visiva e, al tempo stesso, sono elementi che ci riportano alla realtà, al nostro ambiente, che sia mare, terra o cielo.

Sono queste creature a prenderti per mano e a narrarti la storia di Mar Giallo, a raccontarti l'emozione di un luogo ancestrale fatto di mistero, dominato dalla bellezza e dalla purezza di una forza vitale e positiva.

"Tutti questi lavori recenti, legati al cambiamento radicale della mia vita dopo il terremoto che ha distrutto la mia città, tendenzialmente si offrono al pubblico - spiega Stefano Ianni - Quando ho iniziato ad utilizzare pelliccia sintetica, quando non è messa sottovuoto, volevo che le mie opere fossero toccate, era un modo per far interagire il pubblico con il mio lavoro. Adesso l'elemento dirompente è il giallo. Questo tipo di giallo molto forte ed intenso, molto saturo e carico che suggerisce il massimo della positività. È un colore molto vicino alla spiritualità del bianco, allo stesso tempo ha una grande carica di energia fisica, residuo della luce solare. Insieme a questa forza vitale c'è il tema del mare che deriva sia dalle dimensioni del lavoro, perché ho realizzato oltre cinquanta pannelli, sia dagli elementi visivi che dialogano con il giallo. Anche questi sono resti delle mie ricerche precedenti sulla natura morta. Residui di una realtà che fanno parte della mia memoria e che possono riaffiorare in ogni momento a volte più definiti, a volte più essenziali o indistinti. Sono

sempre però ritorni che diventano elementi narrativi”.

Come per un maestro come **Mark Rothko**, che ha fatto del colore la sublimazione spirituale del suo fare artistico, anche per Stefano Ianni l’opera è un universo che esiste in funzione dell’osservatore, è pensata perché esso ne faccia parte e possa compierci un’avventura, così l’esperienza dell’artista è tesa a predisporre tale avventura.

Lo spettatore-fruitore è chiamato ad essere in qualche misura comprimario, non della redazione dell’opera, ma di un comune progetto spirituale che coniuga la narrazione con la visione. E in **Mar Giallo** questo progetto ha il sapore del gioco, dell’allegria che discende dall’invito che ogni pannello o modulo fa allo spettatore chiamato a sperimentare con il tatto e finanche, se si potesse, a scomporre e ricomporre i tanti tasselli secondo la propria sensibilità, scombinando così i piani dell’artista.

La mostra è accompagnata da un catalogo con i testi della giornalista e storica dell’arte **Angela Ciano** e di **Marco Brandizzi**, direttore dell’Accademia di Belle Arti dell’Aquila.

19 Aprile 2017 - 13:09